

ÀLIMA



Lo sto guardando. Non smetto di guardarlo nemmeno per un secondo. Non batto quasi le palpebre. Sono tre giorni che lo osservo dalla finestra. Alle sette e trenta del mattino entra nella caffetteria. Esce quasi sempre otto minuti dopo, ancora con il bicchiere di caffè in mano. È primavera. Ogni giorno lo guardo e mentalmente annoto ogni suo movimento, ogni suo sguardo. Ogni singola cosa. Mi sembra quasi di conoscerlo. Sei, cinque, quattro, tre, due, uno. È entrato nell'edificio. Mi lascio cadere sul letto, chiudo gli occhi e per un tempo indescrivibile non faccio altro che respirare e concentrarmi sul battito del mio cuore, sulla velocità dei miei respiri e libero la mente.

Sono passati tre giorni. Continuo a osservarlo dalla mia finestra. Oggi sembra prospettarsi una bella giornata di sole, almeno così ha fatto intendere il meteo. Sono agitata. Anche se so che tra meno di due minuti lo vedrò apparire oltre quell'albero che mi copre la visuale al lato sinistro, il mio cuore accelera il battito. Scosto appena la tenda e per pochi secondi trattengo il respiro. Eccolo!

continua...

ÀLIMA

Oggi è ancora più affascinante del solito. Forse ha una riunione importante. Indossa un completo grigio, una cravatta a righe, scarpe nere e lucide. E sopra, un impermeabile nero con eleganti fibbie ai polsi. Nella mano destra stringe il manico della ventiquattrore mentre sotto il braccio sinistro stringe il giornale. Entra nella caffetteria. Guardo l'orologio e inizio a contare. Sette minuti e quarantadue secondi dopo esce. Oggi sembra andare di fretta. È evidente che abbia qualcosa di urgente da fare in ufficio. Lo seguo con lo sguardo. Ha i capelli corti, castano chiaro. Occhi verdi. E una piccola cicatrice sul lato destro della fronte. Forse causato dai duri allenamenti di football durante la sua adolescenza. So che era uno sportivo, ho trovato l'informazione online. È alto, atletico e ha un'aria romantica e dolce, anche se la sua espressione è sempre seria, come se dovesse analizzare tutto e tutti per riuscire ad affrontare la sua vita. Cammina a passo svelto verso il grattacielo e in pochi secondi sparisce oltre la porta scorrevole. Mi allontano dalla tenda e rifletto. Trovo assurdo stare chiusa in una stanza a osservare un uomo. A volte ho pensato di raggiungere la caffetteria per guardarlo da vicino, incontrare i suoi occhi, parlarci, ma so bene che è un'idea folle. E di nuovo mi abbandono sul letto. Elimino tutti i rumori di sottofondo e mi concentro sul mio respiro. Il corpo si rilassa, rallenta, e si distacca dalla realtà.

Oggi è il settimo giorno. Sette. Un numero qualsiasi, ma con un significato importante. Sembra che Dio abbia creato il mondo e l'uomo in sette giorni. Per quanto sia considerato onnipotente, ha impiegato sette giorni per fare tutto ciò. Senza fretta, insomma. E così io ho preso tutto questo tempo per quest'uomo. Per osservarlo. Capirlo. Vederlo muoversi nella sua quotidianità. Trovo la cosa quasi piacevole. Sono le sette e cinque minuti. È ancora presto e ho tempo per prepararmi. Mi libero della t-shirt bianca e mi infilo dei jeans e una felpa. Tutto nero. Bevo del caffè istantaneo e mi sforzo di non aggiungere lo zucchero. È pessimo e renderlo dolce sarebbe inutile ma quel pensiero vola via non appena mi apposto davanti alla finestra.

Guardo l'orologio. Sono le sette e venti. I dieci minuti seguenti sono interminabili. Temo che non lo vedrò. Inizio a pensare che forse proprio oggi non si presenterà. Ho aspettato tanto quel momento e ora ho paura che sia stato tutto tempo perso inutilmente. Mi agito e maledico me stessa per il mio modo di agire, ma quando lo vedo camminare lungo il marciapiede, torno serena. Cammina con la ventiquattrore stretta nella mano destra e il giornale sotto il braccio sinistro. Oggi indossa un completo nero e una cravatta a fantasia azzurra.

ÀLIMA

Sopra, il solito impermeabile nero. I capelli corti sono perfettamente al loro posto. Sembra felice. Forse ha ricevuto buone notizie. È davvero affascinante. Come vorrei potermi avvicinare a lui senza alcun timore fingendo di inciampare per attirare la sua attenzione. Immagino che mi chiederebbe se sto bene e inizieremmo a parlare. Poi m'inviterebbe a cena in un ristorante di gran lusso, so che lo farebbe perché è un gentiluomo ed io so di essere attraente, e mi offrirebbe una cena accompagnata da bottiglie di costosissimo champagne, concludendo la serata a casa sua.

Non appena varcata la soglia, mi offrirebbe un drink dal ricco bancone bar situato nel suo immenso salotto, poi farebbe partire della musica lenta e sensuale. Mi travolgerebbe in un abbraccio e mi porterebbe in camera e lì so che mi farebbe impazzire, più volte, possedendomi come fossi stata sua da tutta una vita. La tentazione è forte, ma s'interrompe non appena mi accorgo che l'uomo che affolla da giorni i miei pensieri si avvicina ed entra nella caffetteria. Posso farcela, è arrivato il momento giusto. Ne sono sicura. Sono le sette e trenta precise e otto minuti dopo esce con il bicchiere di caffè in mano. Per qualche secondo il battito del mio cuore accelera ma cerco di dominarlo. Mi concentro sui miei respiri, sempre più lunghi e lenti. Socchiudo gli occhi senza smettere di seguirlo mentre si dirige al grattacielo. Cammina lungo il marciapiede in mezzo a una folla di persone, proprio come fa tutti i giorni. Mancano circa sessanta passi prima che sparisca oltre l'ufficio. Elimino tutti i pensieri dalla testa. Elimino tutti i rumori di sottofondo. È come se esistessimo solo io e lui. Inizio a respirare piano, molto piano, quasi da non percepire nemmeno quel rumore e rimango ferma davanti alla finestra, sospesa nei miei respiri. Mi metto in posizione e conto mentalmente fino a tre mentre il mio dito raggiunge il grilletto. E sparo.

Un colpo solo e l'uomo finisce a terra. I miei occhi sorridono per la mia bocca e i miei respiri tornano normali. Smonto rapidamente il fucile ed esco dalla stanza dell'hotel, correndo verso il retro. Mi chiamo Àlima Dante e sono un killer professionista.

SCHEDA TECNICA

GENERE: è quello del thriller psicologico ed è caratterizzato dalla suspense, il mistero, il colpo di scena finale, nonché dalla violenza. Il genere, tra l'altro, si avvale anche di elementi tipici del noir, come la figura del killer professionista, il contesto urbano, la caffetteria, il fucile, l'impermeabile.

VOCE: la voce è quella della narratrice che è anche la protagonista e l'antagonista* del racconto. Si tratta di una voce in prima persona singolare, che usa il presente indicativo per raccontare le sue azioni e le sue sensazioni. La voce è fredda, distaccata, ossessiva e priva di empatia, e crea un forte contrasto con il tono romantico e dolce che usa per immaginare la sua relazione con l'uomo del racconto (**La voce narrante è quella della protagonista e dell'antagonista del racconto perché è lei che compie l'azione principale, ossia uccidere l'uomo e allo stesso tempo è lei che si oppone al suo stesso desiderio di avvicinarsi a lui. In altre parole, è lei che crea il conflitto tra la sua attrazione e la sua missione e che lo risolve con un gesto violento e inaspettato*)

PUNTO DI VISTA: il punto di vista è quello della narratrice che non fornisce nessuna informazione sulla sua identità, sul suo passato, sulle sue motivazioni o sulle sue emozioni. Ci fa entrare nella sua mente e condivide i suoi pensieri. Il punto di vista è interno e soggettivo, e non ci permette di conoscere altri personaggi o prospettive.

FOCALIZZAZIONE: la focalizzazione è quella della narratrice che ci fa vedere solo quello che lei vede e conosce. Focalizza la sua attenzione sull'uomo che osserva dalla finestra e ci descrive i suoi movimenti, il suo aspetto, i suoi abiti, i suoi orari. E anche sui suoi pensieri, raccontando le sue fantasie, paure, aspettative. Non fa vedere nient'altro che non sia legato alle sue intenzioni.

À LIMA

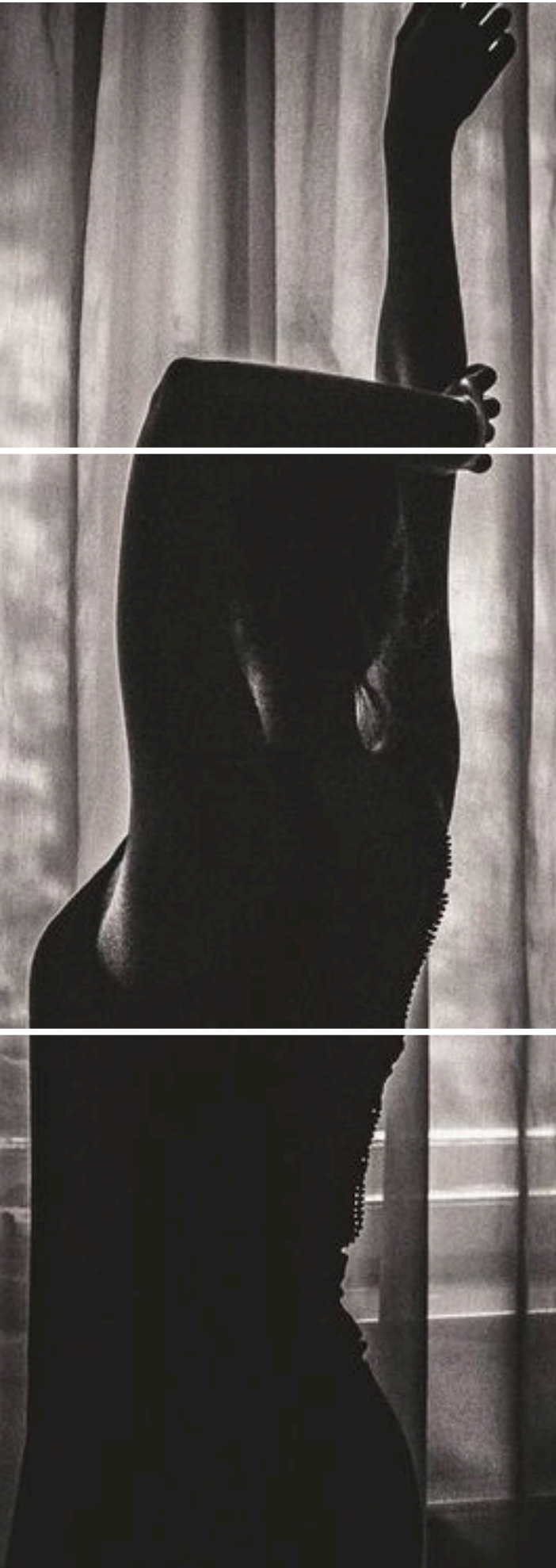
translation by Lucia Zaccherini

I'm looking at him. I don't stop looking at him even for a second. I hardly blink. I have been watching him from the window for three days. At seven thirty in the morning, he enters the café. He almost always comes out eight minutes later, still holding the coffee cup. It's spring. It's May. The temperature is 70°F. Exactly one hundred meters away is the entrance to a skyscraper. A few more steps before he disappears through a sliding door.

Every day I look at him and mentally note his every movement, his every glance. Every single thing. I feel like I know him. Six, five, four, three, two, one. He entered the building. I let myself fall on the bed, close my eyes and for an indescribable time I do nothing but breathe and concentrate on my heartbeat, on the speed of my breaths and free my mind.

It's been three days. I keep staring at him from my window. Today seems to be a beautiful sunny day, at least, that's what the weather has implied. I'm nervous. Even though I know that in less than two minutes I'll see him appear beyond that tree that covers my view on the left side, my heart is racing. I just pull the curtain aside and hold my breath for a few seconds. There he is!

to be continued...



ÀLIMA

Today he is even more charming than usual. Maybe he has an important meeting. He wears a gray suit, a striped tie, black and shiny shoes. And on top, a black raincoat with elegant buckles on the wrists. In his right hand he holds the handle of the briefcase while he grips the newspaper under his left arm. He enters the café. I look at my watch and start counting. Seven minutes and forty-two seconds later he comes out. Today he seems to be in a hurry. It is clear that he has something urgent to do in the office. I follow him with my eyes. He has short, light brown hair. Green eyes. And a small scar on the right side of the forehead. Perhaps caused by hard football training in his teens. I know he was a sportsman; I found the information online. He is tall, athletic and has a romantic and sweet air, even if his expression is always serious. It's as if he has to analyze everything and everyone to be able to face his life. He walks briskly towards the skyscraper and in seconds disappears through the sliding door. I move away from the curtain and I try to think. I find it absurd to be locked in a room watching a man. Sometimes I thought I'd go to the café to look at him closely, meet his eyes, talk to him, but I know it's a crazy idea. And again, I collapse on the bed. I get rid of all background noises and focus on my breathing. My body relaxes, slows down, and detaches itself from reality.

Today is the seventh day. Seven. Any number, but with an important meaning. It seems that God created the world and man in seven days. As Almighty as he is considered, it took him seven days to do all of this. No rush, you know. And so, I took all this time for this man. To observe him. To understand him. Imagine him in his everyday life. I find it almost exciting. It's five minutes past seven. It is still early and I have time to get ready. I get rid of the white t-shirt and put on jeans and a sweatshirt. All black. I drink instant coffee and try hard not to add sugar. It's bad and making it sweet would be useless, but that thought flies away as soon as I lurk by the window. I glance at my watch. It's twenty past seven. The next ten minutes are endless. I'm afraid I won't see him. I'm starting to think that maybe he won't show up today. I waited so long for that moment and now I'm afraid it was all a waste of time. I panic and curse myself for the way I act, but when I see him walking along the sidewalk, I am calm again. He walks with his briefcase in his right hand and the newspaper under his left arm. Today he wears a black suit and a blue patterned tie.

ÀLIMA

I'm pretty sure he's very good in bed, he looks like a great seducer. As soon as I cross the threshold, he would offer me a drink from the well-stocked bar counter located in his huge living room, then he would play slow and sensual music. He would overwhelm me with a hug and take me to the bedroom and there I know he would drive me crazy, several times, possessing me as if I had been his all my life. The temptation is strong, but it stops as soon as I realize that the man who has been crowding my thoughts for days approaches and enters the café. I can do it; the right time has come. I'm sure. It is half past seven on the dot and eight minutes later he comes out holding a cup of coffee. For a few seconds my heart races but I try to control it. I focus on my breaths, which are getting longer and slower. I squint my eyes without letting him out of my sight as he heads to the skyscraper. He walks down the sidewalk in a crowd of people, just like he does every day. There are about sixty steps before he disappears beyond the office. I clear my mind. I block out all background noises. It's just me and him. I start breathing slowly, very slowly, so quietly it can't be heard and I stand still by the window, holding my breath. I get in position and mentally count to three as my finger reaches for the trigger. And I shoot.

One shot and the man falls to the ground. Dead. My eyes smile for my mouth and my breathing goes back to normal. I quickly dismantle the rifle and leave the hotel room, running to the back. My name is Àlima Dante and I am a professional killer.